



SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEI MIRACOLI

Trovi questo punto di interesse in Cantù 1 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli si trova in Piazzale XXV Aprile, alla fine di Viale alla Madonna, presso il Cimitero.

Pavimentazione: la chiesa prospetta su un sagrato a forma semilunare con pavimentazioni in ciottoli, bordato nella parte esterna da una stretta aiuola con bassi cespugli e da una fascia ancora acciottolata in cui sono infissi una serie di paletti in ferro (40 cm di altezza) e di pilastrini in pietra (60 cm) che reggono una catena sempre in ferro. Queste due fasce si interrompono in corrispondenza degli spigoli della facciata e a circa $\frac{3}{4}$ della circonferenza a partire da destra. Davanti al portone principale c'è una piccola lunetta pure in acciottolato bianco e nero con il monogramma M V. La bussola è pavimentata in pietra come pure l'interno del Santuario.

Barriere architettoniche: il sagrato è leggermente in discesa, convergente verso l'ingresso principale. Per accedere al sagrato ci sono due passaggi laterali a destra (con un piccolo dislivello rispetto al piano stradale, corrispondente al marciapiede ribassato) e a sinistra (più ampio, ma attenzioni ai paletti) della facciata, non delimitati dalla catena e dall'aiuola.

In corrispondenza del portone principale c'è un'ampia bussola con due aperture frontali.

Accesso: si accede dal portone principale, normalmente aperto.

Servizi: parcheggi disponibili in zona; Cimitero; Farmacia in via Brighi.

Svago e Ristorazione: bar e caffetterie in zona; spazio verde con panchine antistante il Monumento agli Artiglieri Caduti per la Patria, all'angolo tra Viale alla Madonna e via Cesare Cantù.

Altre informazioni: la chiesa è normalmente aperta. Per gli orari di apertura, rivolgersi ai recapiti sotto indicati.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Nel luogo dove oggi sorge il Santuario, fuori dall'antica porta di Campo Rotondo, nel secolo XVI c'era un antico muro con dipinta un'immagine popolare della Madonna del latte, chiamata "Santa Maria Bella".

Vuole la tradizione popolare che nel maggio 1543, la Madonna apparve alla giovane Angiolina, che era andata a pregare davanti alla sacra immagine per la cessazione di una tremenda carestia che si era abbattuta sulla zona, invitandola ad andare con la sua famiglia a mietere un abbondante raccolto.

A seguito di questo avvenimento miracoloso, la fama della venerata immagine si diffuse rapidamente nel territorio comasco e milanese, tanto che tra il 1554 e il 1555 venne costruita attorno ad essa una chiesa, come attestano le due lapidi poste all'interno sulla parete sinistra.

La facciata, in stile eclettico con chiara predominanza di elementi barocchi, è stata realizzata (1900-1901) in cemento Portland su disegno di Italo Zanolini; nella parte superiore, una grande nicchia raggiata accoglie un'imponente statua dell'*Assunta*.

L'interno è a tre navate; la centrale termina con il presbiterio, mentre le laterali con due cappelle, dedicata rispettivamente a Sant'Antonio (a sinistra) e a Santa Teresa d'Avila (a destra).

La parte anteriore della chiesa, fino alla linea degli altari, è il risultato della ricostruzione ottocentesca su progetto dell'architetto Giacomo Moraglia in conseguenza di un crollo avvenuto nell'ottobre 1837. A pianta quadrata, appare quasi spoglia, una sorta di vestibolo che prepara e introduce la magnificenza del

presbiterio e del coro, affrescati secondo precisi programmi iconografici, vera e propria quinta scenografica che circonda l'effigie miracolosa della Madre di Dio, in un tripudio di colori.

La decorazione delle pareti e della cupola del presbiterio è una delle ultime opere note di Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino (1637-38). La struttura compositiva e il programma iconografico sono complessi: oltre alle due Epifanie narrate dai Vangeli, in cui Maria "presenta" il Figlio ai pagani (*L'Adorazione dei Magi*) e al popolo Ebraico (*Le Nozze di Cana*) raffigurate sulle pareti laterali, attorno agli archi soprastanti sono affiancati *Profeti* e *Sibille*, per sottolineare il *continuum* tra antichità classica e tradizione biblica nell'attesa della nascita di Cristo da Maria. Il tutto culmina con l'immagine tardo ottocentesca dell'Assunta, posta in una corona di angeli musicanti, al centro della cupola sopra il presbiterio. Il coro è invece decorato con stucchi e con un ciclo di dipinti con *Storie dell'infanzia di Gesù*, attribuito a Giovanni Stefano Doneda detto il Montalto con la collaborazione del fratello Giuseppe (settimo-ottavo decennio del secolo XVII).

Sotto l'arco tra il presbiterio e il coro si erge l'altare neoclassico in marmi bianchi e grigi, realizzato nel 1852 su disegno dal pittore Pompeo Calvi. Al centro del dossale è posta l'immagine miracolosa della "**Madonna Bella**" che allatta il Bambino, vero centro spirituale del Santuario. La Madonna è seduta su un trono ligneo di gusto tardogotico con dossale tricuspidato; ai lati si affacciano due angeli musicanti. Si tratta di un dipinto devozionale, di stile popolare, databile a non oltre la metà del XV secolo, anche se nei secoli è stato oggetto di pesanti ridipinture.

Nel Santuario sono anche da segnalare nella navata sinistra una pregevole *Incoronazione della Vergine* di Camillo Procaccini (attr. 1610), in origine situata nella parrocchiale di S. Paolo e nella cappella destra *l'Apparizione di Cristo a Santa Teresa*, dipinta dal pittore francese Charles Grandon (1714) e donata nel 1777 al Santuario dal canonico Torriani, copia del dipinto dell'artista emiliano Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino.